

Source: Corriere Torino  
Country: Italy  
Media: Printed

Author: Paolo Morelli  
Date: 2022/03/07  
Pages: 17 - 17

Reach: 78.000  
Pr Value: € 17.000  
Pages Occupied: 0.5



Web source:

### La scheda

Oggi alle 18 Emanuele Trevi presenta il suo ultimo libro «Viaggi iniziatici» (Utet) con Riccardo Bernardini al Circolo dei Lettori

L'evento, a ingresso libero su prenotazione, fa parte del ciclo «Zone cieche e punti di luci. Le dimensioni psicologiche della creatività» a cura dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte

«**I** viaggi iniziatici? In generale si definiscono come qualunque cosa ti faccia tornare a casa con una identità diversa». Giornalista, scrittore e critico letterario, Emanuele Trevi, Premio Strega 2021 con «Due vite», introduce così il suo ultimo lavoro, «Viaggi iniziatici», in libreria per Utet e al Circolo dei lettori oggi alle 18, quando presenterà il volume con Riccardo Bernardini. L'evento, a ingresso libero su prenotazione, fa parte del ciclo «Zone cieche e punti di luci. Le dimensioni psicologiche della creatività» a cura dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte.

«Castaneda è molto importante — dice Trevi — perché è un modello: un ragazzo che fa un dottorato di ricerca e viene profondamente trasformato da Don Juan. I suoi sei libri sono magici perché ti fanno capire che puoi entrare in un'altra dimensione nella percezione delle cose. Il tema è anche quello umano e universale di come subiamo le influenze». Un tema estremamente dibattuto, al punto che il lavoro di Castaneda fu più volte messo in dubbio, polemiche alle quali fu lo scrittore Premio Nobel Octavio Paz a mettere fine quando disse: «Mi interessa il lavoro di Castaneda: idee, filosofia, paradigmi. Se i libri sono fantasia, sono i migliori libri di finzione che io abbia mai letto». In «Viaggi iniziatici», Emanuele Trevi mette insieme opere differenti.

«Descrivo gente molto varia — prosegue — dal genio al semplice giornalista come mi identifico io. Tutti accomuna-

# «Il viaggio iniziatico ti fa tornare a casa con una identità diversa»

Emanuele Trevi al Circolo con il suo ultimo libro di esploratori



ti dal fatto di dire: questo è prezioso, quindi mi devo mettere in una certa maniera. Non è solo importante che una cosa venga confidata, ma come viene raccolta». È entrato nella leggenda, ad esempio, il lavoro di Marcel Griaule sulla popolazione Dogon nell'attuale Mali, un resoconto

### Analisi

«Confermiamo la nostra identità ma ci sono punti di confine oltre cui non andiamo»

accurato dell'immensità del sistema di pensiero di quel popolo, tutt'altro che primitivo. Ma Trevi racconta anche del lavoro di Allen Ginsberg e William Burroughs. «Parlo anche — spiega l'autore — del libro sul famoso Alce Nero, capo pellerossa nativo americano che combatté contro gli americani. Negli anni Settanta, la cultura hippie considerò gli indiani d'America come modelli di vita. L'idealizzazione non ha mai fatto male a nessuno né ha mai costruito conoscenza. Parliamo di autori che hanno catturato un momento di una

civiltà millenaria, poi ci sono anche miti suggestivi, certo, ma qui ci vedo una traccia della colpevolezza dell'uomo, che ha distrutto la natura e dice di voler tornare a essa».

Nella raccolta di Trevi si scopre anche un altro fenomeno: il fatto che quasi tutti i viaggi raccontano civiltà o esperienze oggi scomparse. «Ho concepito il libro come un saggio ed è piaciuto molto perché racconta vite bellissime — aggiunge —. Noi facciamo un mestiere laico, questo metodo si può ritrovare in ogni tipo di intervista, anche in chi adesso si trova in Ucraina».

### Scrittore

Emanuele Trevi ha esordito nel 2003 con «I cani del nulla» uscito presso Einaudi Stile Libero; l'8 luglio 2021 ha vinto il Premio Strega con il libro «Due vite»

na a intervistare un soldato. È sempre un momento in cui non dobbiamo confermare ciò che sappiamo, ma farci attraversare da una cosa nuova». Una storia, una tragedia, una vita. «Tendiamo a confermare la nostra identità — conclude Trevi — ma ci sono punti di confine oltre i quali non possiamo andare. Werner Herzog, al quale ho dedicato un capitolo, è riuscito ad avvistare il mondo con grazia e delicatezza. La sua e quella di Castaneda sono esperienze per me significative».

Paolo Morelli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA